

IL GOVERNO RISPARMIA? SÌ, SULLA PELLE DEI DISABILI

La presa in giro è pesante ed umiliante. E l'amarezza è resa ancora più dura dalla fiducia con cui le Associazioni delle persone con disabilità avevano accolto le promesse dei politici. Dopo pompose, quanto menzognere (oggi lo capiamo bene) affermazioni di protezione dei diritti delle persone disabili (Enrico Letta), dopo le false garanzie di annullamento dell'emendamento alla manovra finanziaria che stabilisce l'innalzamento dal 74 all'85% del limite massimo per l'accesso all'assegno di invalidità (Antonio Azzollini, presidente della commissione Bilancio del Senato), il governo continua invece a colpire con precisione chirurgica le persone che sono già in difficoltà e che faticosamente cercano di autosostenersi con i 256,67 euro dell'assegno mensile di invalidità o con i 480,47 euro mensili dell'indennità di accompagnamento.

Infatti, mentre il primo contributo non verrà più erogato a coloro che presentano patologie invalidanti plurime (!), ma con una certificazione di invalidità inferiore all'85%, il secondo sarà erogato solo a persone impossibilitate permanentemente a camminare e a compiere "gli atti elementari" della vita. E ciò non avverrà solo da oggi in avanti, ma saranno messi in discussione anche i diritti già acquisiti!

Così il governo "fa cassa" per una somma che lo stesso Ministero del Tesoro definisce "risibile", togliendo alle persone disabili, comprese le persone anziane, l'unica vera misura di sostegno alla vita indipendente e all'autonomia esistente in Italia. Nessuna altra nazione europea, nemmeno l'Inghilterra della Thatcher, era mai arrivata a tanto! Queste decisioni sono di fatto una grave e brutale ingiustizia nei confronti di cittadini in situazione di difficoltà che dovrebbero essere al centro dell'attenzione di chi governa e che invece sono "usati" per cercare la soluzione di problemi per i quali sarebbero necessari ben altri interventi, non ultima una severa lotta all'evasione fiscale.

E' legittimo sospettare che siamo solo all'inizio: l'intento è di ridurre il costo del welfare in previsione dell'attuazione del federalismo fiscale che, stando ai maggiori analisti, in queste condizioni porterebbe ad una esplosione esponenziale della spesa pubblica. Ragione per cui vengono drasticamente tagliate risorse a servizi, prestazioni, e benefici, non più orizzontalmente, ma riducendo le possibilità di accesso. Alla faccia anche del sostegno alle famiglie tanto predicato!

E' necessaria una protesta immediata e forte. Il rischio è di mettere in discussione ogni diritto.

Le Associazioni nazionali delle persone con disabilità (FISH;FAND;LEDHA) hanno espresso tutta la rabbia e l'indignazione per questa "assurda, iniqua ed ottusa politica del governo sulla pelle delle persone con disabilità".

Il 7 luglio anche a Bergamo, come a Roma, la protesta sarà pubblica: è necessario che tutti comprendano ciò che sta accadendo, nella speranza che la comunità civile si schieri a fianco di chi oggi viene colpito da questa manovra vergognosa e che, insieme, si dica "Basta" all'arroganza di potere.

Sarà consegnato un documento al Prefetto e sarà costituito un presidio vicino alla Prefettura e sul Sentierone a cui tutti sono invitati a presenziare, dalle ore 17 alle ore 19.

Forum delle Associazioni di volontariato socio sanitario bergamasche
Via Malj Tabajani, 4 - Bergamo
Coordinamento bergamasco per l'integrazione via Leonardo da Vinci, 9 – Bergamo
Telefono 035/343315